

Perché siamo garantisti anche con Becciu

VITTORIO FELTRI

Tanti auguri al Papa. Gli auguro di rimettersi presto, e tutto quello che trapela dal Gemelli, per fortuna, tranquillizza al riguardo. Gli auguro anche, appena riprenderà in piena forza – sul che non dubito – il governo della Chiesa, di non cedere a quell'umanissimo impulso di insistere nel darsi ragione pur avendo avuto torto. Le notizie che trapevano, in questo caso da San Pietro e dintorni, non rasserenanano affatto. Eppure se c'è uno che ha dimostrato di sapersi sottrarre alle lusinghe degli adulatori, è proprio Bergoglio. Stavolta è difficile, mi rendo conto. Ma se non ce la fa il Santo Padre, che ha l'aiuto dello Spirito Santo, una volta di più avremmo ragione noi atei a non crederci.

Sto parlando del caso Becciu e del bagno nella pece che gli è stato inflitto ancora in questi dì, (...)

segue → a pagina **15**

Il cardinale che il Vaticano manda a processo per investimenti sospetti Garantisti con Becciu per cinque motivi

Dalle accuse traballanti alla gogna mediatica agli altri prelati "risparmiati": i punti oscuri di un'inchiesta a senso unico

segue dalla prima

VITTORIO FELTRI

(...) con il contributo orrendo del sistema di comunicazione in vigore in Vaticano, che ha subito trovato eco universale sui quotidiani italiani e del resto del mondo, senza che nessuno abbia sollevato il concetto di probabile innocenza e provato a lasciare aperto un pertugio a un laicissimo dubbio. Tutti Torquemada. Ci provo io, da pecorella smarrita, a lanciare qualche belato in solitudine, convinto come sono, e come credo di aver dimostrato sin dal novembre scorso, che si sia di fronte a un'inchiesta intorbidita da una preventiva lapidazione mediatica del presunto reo, coordinata dall'interno delle sacre mura.

1. Il 24 settembre scorso Francesco ha fatto due cose in contemporanea. Ha notificato al cardinale Angelo Becciu un avviso di garanzia per peculato, nell'ipotesi che il prelato sardo abbia arricchito i suoi fratelli rubando il denaro dell'obolo per i poveri. Nello stesso tempo lo ha punito davanti al mondo, levandogli le prerogative e i diritti del cardinalato. Prima la sentenza e poi il processo. Siamo sicuri che tutto questo appartenga alla civiltà giuridica anche solo di una dittatura? Dopo quel momento nessuno tra i cattolici ha osato esporsi, sollevare argomenti di difesa, per timore di passare per nemico del Vicario di Cristo. Credo però sia il caso di distinguere tra il Papa quando rende a Dio quel che è suo, e quando invece - come in Vaticano - si pone come Cesare. E Cesare a volte esagera.

LA SINTESI

2. Ed eccoci al 3 luglio. In due pagine la Sala Stampa della Santa Sede rende noti i nove rinviati a giudizio (in Vaticano non c'è il gip) per i quali si aprirà il processo il 27 luglio. Quasi subito il sito ufficiale *Vatican News* propone una sintesi delle 488 pagine dell'atto di accusa, in modo da guidare l'informazione nel senso colpevolista. Il che è ovvio. Ma un minimo di terzietà, di attestazione di indipendenza dai pubblici ministeri da parte degli organi di informazione di una monarchia assoluta sarebbe stata gradita. Macché. Un blocco di marmo che dal cielo viene giù, e nessuno lo ferma più. La rima da filastrocca alleggerisce, ma resta uno schifo.

3. Un sito un po' di fron-



Giovanni Angelo Becciu, 73 anni, ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale il 27 agosto 1972 dal vescovo di Ozieri (Sassari)

La scheda

RINVIO A GIUDIZIO

Lo scorso 3 luglio, in Vaticano è stata disposta la citazione a giudizio degli imputati, accusati di truffa, peculato, abuso d'ufficio, corruzione (tra i quali il cardinale Giovanni Angelo Becciu), nell'ambito della vicenda legata agli investimenti finanziari della Segreteria di Stato a Londra.

VICENDA E CONSEGUENZE

La vicenda ruota intorno all'acquisto di un palazzo a Londra, in seguito al quale gli imputati avrebbero ottenuto vantaggi personali. Becciu è stato sollevato dal ruolo di prefetto della Congregazione delle cause dei santi e gli sono stati tolti i diritti da cardinale.

da in Vaticano, *Il Sismografo*, che mi dicono gli esperti niente affatto nemico del Papa e neppure tradizionalista, segnala molti pasticci, ma osserva una incongruenza macroscopica: «Va detto infine che l'impianto accusatorio del rinvio a giudizio è in molti passaggi singolare e tace su molte questioni, tra cui il ruolo di una certa stampa e sul rapporto del tribunale con quella stampa. Qualcuno un giorno chiarirà questa parte ombrosa poiché potrebbe spiegare molte cose oggi sotterrate». E qui siamo precisamente a quanto *Libero* ha rivelato senza alcuna possibilità di smentita a proposito dell'uso di sicari giornalisti. I quali adesso, infimi vincenti, e falsari conclamati, gongolano.

4. Ahimé non citato dai va-

ticanisti nostrani, il direttore dell'autorevolissimo sito statunitense *Crux Now*, John L. Allen Jr., individua tonfi e tanfo di un'inchiesta pelosissima. Tra cui un acrobatico salvataggio (che trascrivo nella traduzione di *Korazym.org*): «Tra gli incriminati sabato non c'erano altre due figure coinvolte nello scandalo londinese: il cardinale italiano Pietro Parolin, Segretario di Stato, e l'arcivescovo venezuelano Edgar Peña Parra, attuale Sostituto e quindi successore di Becciu. Secondo i retroscena dell'inchiesta pubblicata da *Vatican News*, la testata giornalistica ufficiale, i pm hanno riscontrato che nessuno dei due "era stato effettivamente edotto per essere pienamente consapevole degli effetti giuridici che le

CASTIGO PREVENTIVO

A Becciu sono già state levate le prerogative e i diritti del cardinalato. Prima la sentenza e poi il processo. Sicuri che tutto questo appartenga alla civiltà giuridica?

PENTITO SU MISURA

Il primo ad essere incriminato fu monsignor Perlasca: diventato l'accusatore di Becciu, non subirà alcun processo. Pure in Vaticano si premiano i pentiti su misura?

diverse categorie di azioni avrebbero causato». Ah sì? Balle. «C'è una chiara traccia cartacea che mostra che Parolin e Peña Parra sono stati informati sui dettagli delle varie transazioni coinvolte e hanno dato il loro assenso. Un memorandum del 25 novembre 2018 di Parolin, ad esempio, afferma chiaramente: "Sono favorevole all'esecuzione del contratto" con uno dei finanziari laici italiani, Gianluigi Torzi, ora sotto accusa».

IPOTESI

E allora perché il diverso trattamento? Due ipotesi. O Parolin e Peña Parra sono autorizzati ad essere incompetenti e dunque incapaci, mentre Becciu è ritenuto uno «marcio» fino al midollo a prescindere (come simpaticamente scrivono i magistrati e riferisce *Vatican News*) oppure - scrive Allen - «si è tentati di giungere alla conclusione che Parolin e Peña Parra siano stati risparmiati almeno in quanto vicini a Papa Francesco e quindi politicamente "intoccabili". Becciu, nel frattempo, era caduto in disgrazia con il pontefice nel 2018 e poteva essere visto come "sacrificabile"». Occorre qualcuno che lo isoli, gli infili la testa nel cappio, per consentire questa operazione di uccidi lui e salva gli altri. Ed eccolo...

5. Siamo al caso ancor più singolare, il più incredibile di tutti. Perché il primo ad essere incriminato, sin dal 2019, e perciò licenziato, monsignor Alberto Perlasca, non subirà alcun processo? Ovvio. È diventato l'accusatore esclusivo di Becciu. Pure in Vaticano, dunque, sia pur senza la legge sui pentiti, si premiano i pentiti su misura? Che cosa ha ottenuto? Siamo proprio sicuri che non si sia davanti a un altro caso Enzo Tortora, dove Alberto Perlasca faccia la parte di Giovanni Pandico? Ma su tale questione mi eserciterò diffusamente domani.

P.S. La Segreteria di Stato (il governo) si è costituita parte civile contro il cardinale Becciu, e ha nominato come suo avvocato Paola Severino, ex ministro della Giustizia italiano (2011-2013). Il presidente del Tribunale è Giuseppe Pignatone, in precedenza procuratore capo di Roma dal 2012, mentre cioè Severino regnava. Il promotore di giustizia (pm) Alessandro Diddi esercita ancora come avvocato del foro di Roma, come la Severino. Commenti? Fate voi.